

IL MEGLIO DEL MIRANDA DURANTE LA PANDEMIA.

Non è stato semplice imbattersi in una situazione tanto difficile quanto una pandemia mondiale, soprattutto per dei ragazzi, come noi, che stanno cercando di godersi la vita al meglio, nonostante i piccoli problemi che fanno già parte della nostra vita.

Ci siamo trovati così, da un momento all'altro, ad affrontare una cosa più grande e più forte di noi.

La cosa "divertente" è che i media, la televisione, i social network... ci hanno riempiti di complimenti "I ragazzi della nuova generazione e la DAD", "CORONAVIRUS. GIOVANI: MENO SOCIAL, PIÙ FAMIGLIA E SÌ ALLA DAD", "Didattica a distanza, vademecum per docenti e studenti" (IL SOLE 24 ORE)... eppure nessuno si è occupato di chiedere davvero ai ragazzi come stessero.

Molti di noi hanno pensato tardi al problema del virus, altri hanno avuto paura sin dal principio, altri se ne sono fregati altamente, eppure tutti ci siamo imbattuti nei problemi che esso ha provocato nelle nostre vite.

Ci siamo trovati tutti, dal primo all'ultimo, ad essere chiusi in casa, senza sapere quando sarebbe finito tutto, semmai avesse avuto una fine tutto ciò, eppure abbiamo resistito, stiamo resistendo.

Non ci siamo mai tirati indietro.

Non ci siamo tirati indietro quando siamo stati forzati in casa per mesi, senza poter vedere nessuno, a parte la propria famiglia.

Non ci siamo tirati indietro quando ci hanno prima proposto, poi obbligato la DAD (Didattica A Distanza).

Non ci siamo tirati indietro quando ci hanno proposto modi "diversi" per ottenere una valutazione, per cercare di finire quest'anno tanto difficile in un modo tranquillo.

Non ci siamo tirati indietro quando ci siamo ritrovati a fare lezione, spesso dalle 8 alle 13 del mattino, senza un attimo di pausa.

Non si sono tirati indietro i ragazzi che quest'anno hanno la maturità, accettando ogni tipo di esame proposto dai "piani alti". Non si sono tirati indietro i più piccolini quando si sono trovati a continuare le scuole elementari tramite un semplice computer, non avendo la giusta "visione" delle persone che avevano iniziato il viaggio con loro.

Non si sono tirati indietro gli universitari, accettando anche le lezioni dalle 8 del mattino alle 18 del pomeriggio.

Non si sono tirati indietro gli studenti che erano vicini alla Laurea, qualcuno ha rimandato, altri hanno accettato di esporre la tesi da un semplice dispositivo elettronico.

La nuova generazione non ha detto NO.

Eppure non è stato semplice.

Siamo ragazzi, ci siamo trovati in una situazione più grande di noi stessi.

I crolli emotivi, quelli nervosi e psicologici sono stati molti, talvolta si sono presentati nei momenti meno opportuni, spesso in una settimana un adolescente può aver avuto circa due o tre crolli, ma abbiamo continuato la nostra battaglia a testa alta.

La nostra è stata una battaglia combattuta contro molti nemici.

Noi, giovani, abbiamo combattuto contro la voglia di un atteggiamento fisico nei confronti delle persone che amiamo, abbiamo rinunciato ad abbracci, baci o semplici carezze.

Abbiamo combattuto contro la cattiveria di chi supponeva non fossimo riusciti nell'impresa di una didattica diversa.

Abbiamo combattuto contro l'ignoranza.

Ci hanno spesso definiti "Gioventù Bruciata" eppure abbiamo studiato anche in questa situazione, non ci siamo arresi all'ignoranza e abbiamo utilizzato ciò che molti ritengono "il male" per i ragazzi di oggi, i dispositivi tecnologici, per sconfiggere l'ignoranza e cercare di appoggiarci gli uni con gli altri. I social network ci hanno aiutato a sentirci più vicini.

Abbiamo combattuto anche contro noi stessi, qualcuno si è conosciuto meglio e altri hanno ritenuto la convivenza con i propri genitori migliore rispetto al pre-Covid.

Abbiamo visto il cielo farsi più limpido, senza fumo, senza inquinamento. Il Mondo ha ripreso a respirare e noi con esso. Abbiamo un'altra battaglia da terminare in vittoria, quella contro il Covid.

Purtroppo non ci siamo ancora, chi l'avrebbe mai detto che fossimo riusciti a "combattere" una cosa tanto grande restando solamente in casa? Probabilmente nessuno.

Ultimamente si sentono in giro tanti ringraziamenti.

Si ringraziano medici ed infermieri per ciò che hanno fatto, stanno facendo e faranno fino alla fine dei loro giorni, salvarci dalla morte.

Si ringraziano le aziende, quelle che non si sono mai fermate, che ci hanno dato alcune delle cose essenziali.

Si ringraziano i negozi di igiene e alimenti per averci dato ciò di cui avevamo bisogno.

Si ringraziano le persone per essere restate in casa il più possibile.

Si ringraziano i genitori per aver aiutato e appoggiato i propri figli in una situazione nuova, difficile, diversa...

Ma i professori? Non si ringraziano? Penso sia arrivato il momento di farlo.

Come i ragazzi, anche i professori si sono trovati in una situazione fuori dal comune e penso che anche loro abbiano avuto molte difficoltà, dal semplice creare un meeting su Zoom, al non sapere come rianimare i propri alunni, passando per il non vedere delle parti fondamentali delle loro famiglie.

Loro sono i mezzi che ci hanno fatto da scudo e da armi nella battaglia contro l'ignoranza, ci hanno aiutato nei momenti difficili, ci hanno bacchettato quando stavamo "cancellando" lo studio dalla nostra testa, come se dovessimo eliminare un problema dalla testa e l'unico era lo studio, ci hanno donato una risata, ci hanno supportato e sopportato, probabilmente ci hanno anche dato un po' di stress da aggiungere alla situazione generale, eppure non possiamo far altro che ringraziarli.

Non è stata semplice per nessuno questa situazione.

Ci siamo trovati a dirci che ci manca svegliarci alle 6 del mattino, che ci manca la scuola, che ci manca la quotidianità, che ci manca l'abitudine legata alla scuola...

Abbiamo aspettato la fine della scuola per anni e anni, ma proprio adesso che ci siamo resi conto di come andrà avanti la situazione, vorremmo tornare insieme, in classe, a disperarci dello stress accumulato.

Ci siamo detti "ci vediamo domani" e quel domani ancora non c'è.

Non possiamo far altro che addormentarci e aspettare che si apra un nuovo giorno.

La speranza non muore e noi giovani abbiamo ancora una grande fiamma di speranza accesa, pronta ad essere buttata fuori.

"Potranno recidere tutti i fiori, ma non potranno fermare la Primavera"

-Pablo Neruda

Rachele Cinquegrana IV BL